

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere - premesso che:

in una lettera indirizzata al Presidente della Repubblica ed al Direttore dell'amministrazione penitenziaria, pubblicata il 9 luglio 1999 sul quotidiano *Il Messaggero*, l'ingegnere Mario Fecarotta, titolare di una ditta, la Sea Service di Palermo, descrive la vicenda che lo ha visto coinvolto, iniziata il 9 febbraio 1999 quando è stato arrestato e tradotto nel carcere dell'Ucciardone a Palermo dove è rimasto fino al 22 maggio successivo quando il Gup lo ha prosciolto ordinandone la scarcerazione;

le accuse in base alle quali era stato spiccato il mandato di custodia cautelare dalla Procura della Repubblica di Palermo, derivavano dalle dichiarazioni rese da due imprenditori, contro i quali l'ingegnere aveva avviato precedentemente azioni giudiziarie per il risarcimento di alcuni lavori svolti e dai quali aveva ricevuto delle minacce, oltre che da un collaboratore di giustizia che egli conosceva da tempo;

nei primi tre giorni l'ingegner Fecarotta è stato recluso in isolamento in una cella putrida, nonostante il magistrato avesse disposto l'immediata assegnazione ad una sezione, e quindi trasferito;

l'ingegnere descrive nella lettera le drammatiche ed inumane condizioni in cui è stato costretto a vivere, in celle che ospitano da 9 a 11 detenuti, in condizioni ambientali ed igieniche assolutamente intollerabili, con la possibilità di usufruire delle docce solo due volte a settimana e, praticamente, senza alcuna assistenza sanitaria;

l'ingegnere scrive inoltre che durante i colloqui con i familiari, gli era impedito di prendere in braccio i figli più piccoli;

la situazione descritta dall'ingegner Fecarotta fotografa una realtà contraria ai diritti inviolabili dell'individuo e del tutto incompatibile con la condizione di cittadini sottoposti a regime di custodia cautelare -:

se non ritenga opportuno adottare ogni iniziativa di sua competenza al fine di verificare le condizioni di vita nel carcere dell'Ucciardone, considerando la gravità della denuncia contenuta nella lettera dell'ingegner Fecarotta;

se non ritenga opportuno adottare iniziative di sua competenza al fine di accertare quali siano i motivi per i quali l'ingegner Fecarotta abbia dovuto trascorrere tre giorni in isolamento in contrasto con quanto disposto dal magistrato.

(2-01882)

« Taradash ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - in relazione alle dichiarazioni rese dall'interpellato alla Camera dei deputati il 6 luglio 1999, relative al recupero di evasione fiscale - quale sia il suo giudizio sui dati esposti dalla Corte dei conti nella relazione al Rendiconto generale dello Stato per il 1998 presentato al Parlamento ed illustrati in tutta evidenza sul più diffuso quotidiano nazionale in un articolo impaginato proprio accanto al resoconto sulle citate dichiarazioni poiché da tali dati non paiono confermate le indicazioni fornite in merito alla evasione fiscale.

(2-01883)

« Volontè, Tassone ».

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE

PRESTIGIACOMO. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

all'articolo 3 del decreto legislativo 29 gennaio 1998, n. 20, avente per oggetto la « trasformazione in fondazione dell'ente

pubblico Istituto nazionale del dramma antico» si afferma che l'istituto, che ha sede legale a Roma, conserva a Siracusa la sede « operativa ed amministrativa » -:

se risponda al vero che il presidente della Fondazione ha disposto il trasferimento a Roma della sede fiscale dell'istituto;

se tale decisione non sia in palese contrasto con il decreto legislativo sopra citato che individua la sede amministrativa dell'istituto a Siracusa;

quali interventi intenda disporre per assicurare il rispetto delle disposizioni di legge e per evitare che venga commesso l'ennesimo abuso relativamente all'Istituto nazionale del dramma antico. (3-04035)

PRESTIGIACOMO. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

in data 25 novembre 1998 è apparsa sul quotidiano *La Sicilia* una intervista al Presidente della Fondazione Inda, Walter Le Moli in cui lo stesso presidente afferma che il « buco » di bilancio ereditato dalla precedente gestione ammonta a 6 miliardi e mezzo;

la situazione di dissesto finanziario dell'istituto era stata denunciata già dall'inizio del 1997 da cinque componenti del consiglio direttivo dell'Istituto di nomina governativa i quali chiesero una indagine amministrativa per verificare le cause e la reale entità del deficit dell'istituto ed individuare eventuali responsabilità;

l'ispezione venne disposta ed effettuata dal ministro *pro tempore* Veltroni, ma nessun provvedimento venne adottato;

alla fine del 1997, in occasione del rinnovo del presidente dell'istituto, la Commissione cultura della Camera dei deputati chiese i verbali dell'ispezione che non vennero mai esibiti, mentre dal ministero giunse una lettera in cui si affermava che dall'ispezione era emerso che l'istituto nazionale del dramma antico aveva più cre-

diti che debiti e che quindi la situazione economica non destava preoccupazioni;

il Governo ha previsto per l'Inda una quota non inferiore all'1 per cento del Fus, e cioè circa 1 miliardo e 600 milioni;

il contributo dello Stato è, stando al decreto istitutivo della fondazione, l'unica fonte certa di finanziamento dell'Inda mentre le altre sovvenzioni di enti pubblici e di privati sono solo « eventuali » e quindi il contributo statale dovrebbe essere sufficiente almeno a consentire l'ordinaria attività dell'istituto -:

quale situazione contabile sia stata accertata oltre un anno fa dalla ispezione ministeriale;

se sia stato ravvisato il *deficit* e quali misure siano state assunte in merito;

quali provvedimenti intenda assumere attualmente per consentire alla fondazione di superare la posizione debitoria;

se ritenga che il contributo dell'1 per cento del Fus sia quota sufficiente a garantire la sopravvivenza della fondazione, assodato che tale contributo non è bastevole nemmeno per coprire le spese dell'attività ordinaria;

se ritenga che al « salvataggio » ed alla quotidiana sopravvivenza di una fondazione che il Governo ha voluto, per fare dell'Inda un ente davvero « nazionale », debbano pensare la regione e il comune, non riconosciuti nel decreto istitutivo fra i finanziatori istituzionali dell'ente, e la provincia, cui è stato negato perfino la rappresentanza in seno al Consiglio di amministrazione della fondazione. (3-04036)

BECCHETTI e MAMMOLA. - *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

l'assemblea straordinaria dell'Alitalia ha deliberato un aumento di capitale sociale di 100 miliardi nella scorsa settimana, prevedendo nella delibera una *stock-option* a favore di un certo numero di dirigenti

per un importo pari a 2,9 miliardi circa, salvo più esatte notizie che potranno fornire gli stessi Ministri interrogati;

la *stock-option* a favore dei dirigenti avverrebbe a condizioni di particolare favore, in termini di corrispettivo della sottoscrizione e di sovrapprezzo azionario;

la *stock-option* è normalmente deliberata dalle aziende per fidelizzare il *management* che si fosse rivelato particolarmente attivo e brillante nel perseguire ed ottenere risultati di bilancio, con carattere di continuità e ripetitività nel tempo e non solo per un singolo anno;

l'Alitalia, viceversa, viene da un lungo e burrascoso periodo nero ed i buoni risultati conseguiti nel 1998 sembrano essere un obiettivo non raggiungibile nel 1999, anche perché emergono negativi riscontri per l'azienda a seguito di frettolose scelte (Malpensa), abbandoni ingiustificati di quote di traffico di Fiumicino, fallimento della politica attrattiva sull'*hub* di Malpensa di quote del traffico da e per altri *hubs* europei, polemiche con l'Enav inutili e dannose per la credibilità dell'intero sistema del traffico aereo italiano;

peraltro l'azienda deve necessariamente investire soprattutto nell'acquisto di nuovi veicoli per rilanciarsi con carattere di durevolezza nel tempo -:

se i Ministri interrogati non ritengano frettolosa, immatura e non giustificata da meriti consolidati la delibera di attribuire la *stock-option* all'attuale dirigenza che deve dare certamente migliori prove di sé, anche a tutela del patrimonio aziendale e del valore delle azioni per tutti gli azionisti, primo fra tutti quello pubblico in previsione della privatizzazione. (3-04037)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Messaggero* dell'8 luglio 1999 riporta, ancora una volta, la

storia di un cittadino detenuto ingiustamente per ben 105 giorni nel carcere palermitano dell'Ucciardone;

la vicenda dell'ingegnere Mario Fecarotta, originario del capoluogo siciliano, arrestato il 9 febbraio scorso e detenuto prima in isolamento e successivamente in sezione con gli altri detenuti, riporta agli onori della cronaca le drammatiche condizioni nelle quali sono costretti a vivere i detenuti in molte carceri italiane e in particolare in quella palermitana dell'Ucciardone;

nonostante le molte denunce che sono state formulate in merito, la struttura carceraria siciliana continua ad essere carente sotto il profilo dell'igiene sia nelle celle che negli spazi in cui si possono muovere i detenuti, e soprattutto nelle celle in cui i detenuti sono tenuti in isolamento, sia sotto il profilo del sovraffollamento delle celle e della scarsità di spazi disponibili anche per i colloqui dei detenuti con i familiari o per le ore d'aria, sia, ancora e più grave, dal punto di vista dell'assistenza medica, che in molte ore del giorno e della notte non esiste affatto, con la conseguenza che in molti casi d'emergenza i detenuti non sono tempestivamente soccorsi, visto che neanche gli agenti del carcere sono in grado di fornire assistenza di pronto soccorso;

l'amministrazione interna al carcere sarebbe disorganizzata e terrebbe in scarsa considerazione i bisogni dei detenuti ed, addirittura, all'interno della struttura carceraria esisterebbero pratiche di punizioni corporali nei confronti di chi si comporta in modo « indisciplinato » -:

quali iniziative il Governo ed il Ministro interrogato intendano assumere al fine di verificare le reali condizioni della struttura carceraria dell'Ucciardone e, se del caso, quali opportuni provvedimenti intendano disporre per adeguare la stessa struttura alle normative vigenti in materia sanitaria, di igiene e di assistenza, al fine di garantire al suo interno il pieno rispetto dei diritti fondamentali del cittadino e la tutela della dignità umana;

quali iniziative intendano promuovere in materia di riforma del sistema giudiziario affinché sia finalmente posto termine all'uso indiscriminato che troppo spesso si fa della carcerazione, costringendo nei penitenziari cittadini innocenti che vedono violati i loro più elementari diritti personali subendone gravissime conseguenze sotto il profilo morale e materiale. (3-04038)

LENTI. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

La Cinecittà Holding Spa (già Ente cinema Spa), le cui azioni sono al cento per cento di proprietà del ministero del tesoro, ha deliberato di destinare una gran parte dell'area di sua proprietà alla edificazione di un centro commerciale, di parcheggi e di 21 sale cinematografiche, tutto ciò in aperta violazione della legge 29 maggio 1939, n. 927, modificata con la legge 15 marzo 1949, n. 88, che destina tale area esclusivamente ad industria cinematografica;

a tal fine Cinecittà Holding Spa ha indetto una gara informale per la scelta del contraente, con il quale costituire una nuova società al 50 per cento, per la realizzazione del progetto in questione;

aggiudicataria è risultata essere la Warner Village Cinemas, Spa - che fa parte del gruppo Warner Bros - con la quale Cinecittà Holding Spa ha costituito la Srl Progetto Multisala Cinecittà;

il progetto, essendo in aperto contrasto con la destinazione dell'area ad industria cinematografica, voluta dal legislatore, non potrà legittimamente ottenere le necessarie concessioni edilizie;

la realizzazione del progetto non solo comprometterebbe l'auspicato sviluppo degli stabilimenti cinematografici di Cinecittà, ma provocherebbe anche un impatto negativo sull'assetto urbanistico e viario in una zona di Roma già compromessa da

precedenti speculazioni edilizie, come la costruzione negli anni 1980 del centro commerciale Cinecittà Due;

inoltre, i privati che a suo tempo furono espropriati dei terreni di loro proprietà, in base alla succitata legge n. 927 del 1939, potrebbero ottenerne la retrocessione qualora ne venisse mutata la destinazione, con grave ed evidente pregiudizio dell'interesse pubblico -:

quale sia l'opinione del Governo in merito a quanto sopra esposto e quali provvedimenti intenda adottare al fine di evitare che venga mutata la destinazione ad industria cinematografica dell'area di Cinecittà stabilita con la legge n. 927 del 1939 modificata con la legge n. 88 del 1949 e sia pregiudicato l'interesse pubblico allo sviluppo degli stabilimenti cinematografici. (3-04039)

VOLONTÈ. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

secondo alcune dichiarazioni rese alla stampa dal professore Fernando Aiuti, direttore della scuola di specializzazione in allergologia e immunologia dell'Università di Roma, i finanziamenti stabiliti nel 1992 a favore di tutte le strutture sanitarie, sono stati erogati al Policlinico Umberto I soltanto nel 1997, a differenza di quanto è avvenuto per gli ospedali di Bari, Grosseto, Livorno e dello stesso ospedale Sandro Pertini di Roma, che sono in procinto di inaugurare i nuovi reparti di malattie infettive -:

per quali motivi i progetti del Policlinico siano stati bloccati e cambiati per ben tre volte mettendo in secondo piano il nosocomio romano rispetto ad altre Università;

quali siano i risultati delle inchieste sull'Aids avviate sin dal luglio 1996.

(3-04040)

CENTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

sono ormai trascorsi diversi giorni da quando si è verificato l'episodio delle enteriti necrotizzanti diagnosticate in alcuni neonati nati al Policlinico Umberto I di Roma nel reparto di ostetricia e ginecologia;

questo episodio è sicuramente l'ennesimo esempio di una emergenza nazionale che colpisce il principale ospedale romano ed uno dei più grandi d'Europa;

risulta che i neonati colpiti dall'infezione non sono ancora tornati ad allattarsi al seno, ma devono essere nutriti per vena;

i Cobas del Policlinico hanno denunciato che all'interno dello stesso ospedale, nel reparto di ostetricia e ginecologia, viene utilizzato latte artificiale o in polvere e che è necessario verificare se le infezioni possono essere state causate dall'utilizzo per i neonati di queste tipologie di latte;

se sia vero che al Policlinico Umberto I di Roma, nel reparto in cui si sono verificate le infezioni ai neonati, si utilizza latte artificiale o in polvere;

se siano state effettuate analisi a campione sul prodotto utilizzato;

quanto costi all'amministrazione del Policlinico la fornitura per litro di latte artificiale;

sia vero che alcune case produttrici offrono gratuitamente forniture di latte artificiale o in polvere allo scopo di pubblicizzarne l'uso in alternativa al latte materno. (3-04041)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

GRUGNETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la recente sentenza della I sezione del Tribunale Civile di Roma (n. 21060 del 27

novembre 1998), nel ricorso di 385 emofiliaci contro il ministero della sanità per le infezioni trasmesse dai prodotti derivati dal sangue, acquistati dal ministero della sanità e distribuiti attraverso il Servizio sanitario nazionale (farmacie e/o ospedali) ha accolto le istanze dei ricorrenti, riconoscendone il diritto a un risarcimento del danno (biologico, morale, materiale e alla vita di relazione) in aggiunta all'indennizzo di « solidarietà » di cui alle leggi 210/1992 e 238/1997;

tale azione giudiziaria costituisce l'avanguardia di un problema di dimensioni maggiori e tuttavia ben circoscritte;

il caso emofiliaci differisce significativamente da quello di altri cittadini infettati a seguito di trasfusioni poiché, in quanto malati cronici, erano costretti a far uso di tali prodotti fino a 30 volte all'anno, al punto che il loro trattamento è stato definito « obbligatorio » e assimilato a quello obbligatorio dei vaccinati;

il danno subito dagli 820 fra essi infettati dall'Hiv (oltre 400 dei quali sono poi deceduti per Aids) e dai circa 3500 complessivamente infettati dai virus dell'epatite B e C è di estrema gravità;

in considerazione del fatto che la conoscenza delle dimensioni esatte del problema (ottenuta dal ministero attraverso le leggi 210/1992 e 238/1997) consente una previsione di spesa ben definita —:

se il Governo si sia già attivato ovvero in quale modo intenda procedere per risolvere la situazione descritta e rendere così finalmente giustizia a chi, già affetto da una grave malattia congenita, vittima incolpevole ha pagato anche con la vita colpe e negligenze sulla farmacosorveglianza e ritardi sul piano sangue;

se non si reputi alquanto vergognoso che il Ministro della sanità, contraddicendo proprie dichiarazioni pubbliche, abbia fatto proporre appello, contro la sentenza di una causa durata ben cinque anni